

## PREMESSA

In una collana, ogni libro ha un valore. Per la collana *Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia* il libro su Sebastiano Giuseppe Locati, splendidamente curato da Massimiliano Savorra e Silvia La Placa, ha un valore particolare, per più d'una ragione.

Intanto – è il motivo più evidente – per l'interesse che suscita la figura del protagonista. “Eccezionalmente dotato per il disegno”, come lo definisce Savorra nella biografia che ne traccia con maestria, quella di Locati è innanzitutto una storia individuale esemplare, di un uomo che ha saputo mettere a frutto i suoi talenti. Ma è, al tempo stesso, una storia più ampia e collettiva. Locati, milanese il cui anno di nascita coincide con quello dell'Unità d'Italia, rappresenta la generazione impegnata in vari modi nella modernizzazione del nostro Paese. Sono emblematiche di questo frangente, all'inizio della sua traiettoria professionale, la collaborazione all'Esposizione di Milano del 1881 e, momento di vera sua consacrazione, all'Esposizione del 1906. Era perciò inevitabile che alla carriera accademica Locati affiancasse l'attività professionale, prevalentemente orientata alla progettazione di edilizia privata: ed è in questa veste che egli dimostrò come le più aggiornate soluzioni abitative, che garantivano igiene e comfort, potessero allearsi al decoro delle facciate. La dimensione estetica che, con altri, portava in dote alla nuova Italia, Locati l'aveva appresa grazie alla contemplazione e alla riproduzione di architetture storiche, di Roma antica, del Medioevo e del Rinascimento. Anche questo ricorso al passato artistico

come a una risorsa creativa ammantata la figura di Locati di uno speciale interesse nella prospettiva di una storia universitaria, perché illustra su un terreno meno scontato di altri (meno, ad esempio, di quanto sarebbe trovare interessi storici in un docente di discipline letterarie) il rapporto organico e creativo che lega, in Italia, tradizione e progresso. Il suo percorso formativo e professionale – altro motivo che ne rende attuale il profilo – si aprì peraltro anche alla dimensione internazionale, con frequenti viaggi di istruzione e di lavoro in Europa, come quello in Portogallo al seguito di Alfredo D’Andrade, il celebre soprintendente protagonista di una straordinaria campagna di restauri di chiese e castelli nell’Italia settentrionale. Sono esperienze che in Locati si traducono nella ricerca di nuovi linguaggi formali, in cui Rinascimento e modernismo mitteleuropeo stringono una felice alleanza. Non stupisce vedere nascere in lui una vocazione all’insegnamento, sorretta dall’idea che nelle scuole di applicazione per gli ingegneri civili si dovesse accordare maggiore ruolo alle discipline artistiche. Dal 1899 professore straordinario nella Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Pavia, Locati vi tiene numerosi corsi che vertono sul disegno d’ornato e l’architettura pratica; è qui che la sua carriera interamente si svolge, fino al 1935, con la sola parentesi di un biennio romano.

Fondatore, dunque, della Scuola di disegno e ornato di Pavia, Locati è una figura rilevante dell’Ateneo pavese di inizio secolo, che meritava un approfondimento. Ma – si potrebbe obiettare – quel periodo è, per la nostra Università, molto ricco di personalità, altrettanto e forse più rilevanti di Locati, da Golgi a Ferrini, da Carlo Forlanini a Adolfo Ferrata. Quel che, tuttavia, rende particolarmente prezioso il volume che gli è dedicato è che, alla biografia accurata, che intreccia il periodo di formazione, l’attività volta all’edilizia privata, la minuziosa ricostruzione dei concorsi e dei progetti pubblici, i risvolti pratici e teorici dell’insegnamento, si accompagna – a cura di Silvia La Placa – la splendida valorizzazione del fondo di disegni riferibili a Locati e alla sua scuola, attualmente conservato presso il Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura di Pavia. Valorizzazione che passa, del resto e innanzitutto, per l’integrazione di questo fondo nella biografia, che su di esso in gran parte si appoggia.

La pubblicazione è stata preceduta dal compimento della catalogazione, iniziata da Luisa Erba e Francesca Turri, e da una opportuna digitalizzazione, che alimenterà sicuramente la Pavia Digital Library, strumento che ormai da alcuni anni affianca, nell'Università, le forme più tradizionali di archiviazione. In questo senso, il volume qui presentato prosegue in modo esemplare la prospettiva indicata dal II tomo del volume conclusivo di *Almum Studium Papiense*, dedicato proprio al censimento, all'interpretazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e alle collezioni scientifiche dell'Ateneo. Il *Centro per la Storia dell'Università di Pavia* – la cui collana già in passato ha intrapreso questa strada: basti qui ricordare *Anatomia in posa*, dedicato da Francesca Monza al Museo di Anatomia – intende in questo modo contribuire a rendere sensibili docenti, studenti e più largamente la città al ricco patrimonio dell'Ateneo, in cui si è sedimentata la lunga storia dello *Studium*, ma anche il lavoro intellettuale dei suoi docenti. Locati ne è un bell'esempio.

I disegni da lui concepiti per i concorsi di architettura, cui partecipa in Italia e nel mondo, compongono una affascinante galleria di idee, spesso rimaste, com'è inevitabile, sulla carta: la spettacolare facciata del Duomo di Milano, quella della Facoltà di Scienze in Buenos Aires, il Museo di antichità egizie al Cairo e tanti altri slanci creativi. E se le tombe di famiglia, di cui nel Fondo Locati si conservano numerosi disegni, costituiscono senz'altro un genere minore di progettazione, la dignitosa solennità con cui si prefiggono di conservare la memoria degli scomparsi diventa quasi un simbolo di una importante funzione dell'architettura: dare corpo e rendere perenni, o almeno durature, le idee artistiche del loro creatore. È merito di questo prezioso libro e dei suoi autori avere dato, attraverso la catalogazione, la riproduzione e il commento, maggiore durata e nuovo corpo alle idee di Locati.

Dario Mantovani  
Presidente del Centro per la Storia dell'Università di Pavia